

PARROCCHIA S. IPPOLITO



VEGLIA PENITENZIALE

*“BACIAMI
ANCORA...”*

ESERCIZI SPIRITUALI
“VA’ E RIPARA
LA MIA CASA...”

SACROFANO
19-21 FEBBRAIO 2010





Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati».

Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

(Lc 7, 36-50)



Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui.

Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

L'adorazione diventa unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. È dentro di noi, e noi siamo in Lui. La sua dinamica ci penetra e da noi vuole propagarsi agli altri e estendersi a tutto il mondo, perché il suo amore diventi realmente la misura dominante del mondo. Io trovo un'allusione molto bella a questo nuovo passo che l'Ultima Cena ci ha donato nella differente accezione che la parola "adorazione" ha in greco e in latino. La parola greca suona proskynesis. Essa significa il gesto della sottomissione, il riconoscimento di Dio come nostra vera misura, la cui norma accettiamo di seguire...Questo gesto è necessario, anche se la nostra brama di libertà in un primo momento resiste a questa prospettiva. Il farla completamente nostra sarà possibile soltanto nel secondo passo che l'Ultima Cena ci dischiude. La parola latina per adorazione è ad-oratio – contatto bocca a bocca, bacio, abbraccio e quindi in fondo amore. La sottomissione

diventa unione, perché colui al quale ci sottomettiamo è Amore. Così sottomissione acquista un senso, perché non ci impone cose estranee, ma ci libera in funzione della più intima verità del nostro essere. (Benedetto XVI, GMG di Colonia)

Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

Senza l'improvvisa comparsa di questa donna peccatrice in casa del fariseo probabilmente non sarebbe accaduto nulla di particolare... Di quella donna non sappiamo quasi niente. Essa non ha nome, cultura, prestigio, influsso. È sola e lo sa. Gode di cattiva reputazione e lo sa; probabilmente era una prostituta. Come tale era conosciuta in quella città... Sicuramente aveva ascoltato la predicazione di Gesù; sicuramente era rimasta colpita e provocata dal suo atteggiamento verso i peccatori; un Gesù che dona grazia a tutti: ai pagani-nemici (il centurione Lc 7,1-10) ai piccoli (il figlio della vedova di Nain Lc 7,11-17)...

Quindi in fondo, in fondo

questa donna si trova in una situazione simile alla nostra:

Anche noi abbiamo sentito Gesù parlare, anche noi abbiamo visto come Lui si muove con il peccatore...

Questa donna, in qualche modo, si sentiva già accolta e cercata da Gesù solo per quello che Lui faceva e diceva!!! Da ciò nasce la sua ricerca, l'informarsi dove potesse incontrarlo.

La donna desidera questo incontro con l'Amore anche se tale amore nel suo peccare l'aveva rigettato...

Non vuole incontrare Gesù a mani vuote, solo alla luce del suo peccato, ma anche alla luce di quella preziosità che rimane inscritta nel cuore di ogni uomo nonostante il suo peccare.

L'annuncio della misericordia ha già cominciato a fare il suo effetto nella sua vita:

gli occhi della donna vedono sì la propria povertà, ma anche la ricchezza dell'amore di Dio per lei,

vedono la bellezza che Dio pone in ogni uomo, in ogni donna, aldilà del peccato personale.

Già è una donna più equilibrata nel "gestire" il proprio peccato; esponendosi al pubblico, andando da Gesù con gesti tanto coraggiosi e fuori schema, ci comunica tutto questo.

Sembra dirci:

«Io non sono solo il mio peccato!,

In me c'è qualcosa di più grande che Dio ha posto!

Inoltre la misericordia con cui Dio mi ama è più grande del mio peccare!

**Ecco perché è così "grave" il mio peccato,
perché c'è tanto amore a disposizione per me!».**

Questo non porta a non avere coscienza e responsabilità rispetto al proprio peccato, non significa minimizzarlo ma significa non perdere la Verità più profonda di me stesso e di Dio:

Io sono il figlio amato dal Padre!

> Ma io, normalmente, quando pecco e poi (forse) mi confesso, quando mi accosto all'Eucarestia, quale atteggiamento assumo?

Per questo incontro la donna vuole presentarsi con qualcosa di prezioso

Porto al Signore anche il mio vaso profumato, la mia preziosità?

Cerchiamo di cogliere quali siano le nostre preziosità, il nostro profumo

- > in ordine a quello che sono come persona (qualità uniche),*
- > in ordine alle scelte di vita che ho fatto o che sto ponendo (matrimonio, consacrazione, fidanzamento),*
- > in ordine alle scelte di impegno nella vita (studio, lavoro),*
- > in ordine al cammino di fede che vivo (preghiera, formazione, momenti forti, vita sacramentale),*
- > in ordine all'esperienza comunitaria che vivo (gruppi, parrocchia),*
- > in ordine alla carità che esprimo (servizio, volontariato, elemosina, attenzioni al povero),*
- > in ordine alla testimonianza e la missione nel mondo (in famiglia, al lavoro, ambienti di studio, divertimento e tempo libero, sport),*

Contempliamo il cammino di tale donna attraverso i verbi usati dall'evangelista...e possiamo farlo con gli occhi di Gesù o con quelli del fariseo!!

Saputo ascoltare e cercare (sottinteso)

Venne Andare da Gesù

Fermatasi stare dietro

La donna si pone "dietro" a Gesù, non avanti, E' discepola non farisea...

> Mi metto in discussione rispetto a questi verbi che descrivono il mio seguire Gesù, il mio ascoltare, cercare, andare, stare dietro....

Si rannicchiò ai piedi di lui presso i piedi

La donna si accosta ai piedi, riconosce la signoria di Gesù Cristo, ma ciò non le toglie la familiarità con Lui.

...metto in discussione il perché, il come, il quando, il quanto, il dove del mio pregare...

Piangendo Questa donna piange

Piangere indica la consapevolezza del proprio peccato, del male compiuto, di come il peccato è ferita, bruttura, di come il peccato ferisce Dio, di come sfiguri la sua e altrui bellezza e unicità. Ma, allo stesso tempo, la donna ha la consapevolezza dell'amore di Dio per lei; infatti solamente piangere, perché feriti dal nostro proprio peccato, non è sufficiente per fare verità; questa sarebbe una consapevolezza gonfia di orgoglio, che ci impedisce di vedere che l'amore di Dio è più grande.

...Sono convinto che per pentirmi veramente dei miei peccati ho bisogno di riconoscere e conoscere la grandezza dell'amore di Dio per me?...

Cominciò a bagnarli di lacrime bagna i piedi di Gesù:

Le lacrime lavano e purificano il cuore di colui che le lascia scorrere. E la donna aveva bisogno di purificazione interiore. Le lacrime sulle sue guance scendono veloci fino ad irrigare il corpo di Gesù, lo inzuppano, lo impregnano. Il nostro peccato bagna Gesù, lo "tocca", lo coinvolge, non lo lascia all'asciutto.

poi li asciugava con i suoi capelli Asciugare

... ma il nostro pentimento e il proponimento di cambiare ha il potere di asciugarli (con i capelli: femminilità, confidenza)

li baciava Baciare

....cioè entrare in una intimità sempre più profonda con Gesù

BACIO DELL'ALTARE

CANTO: LODI A DIO ALTISSIMO

li cospargeva di olio profumato Profumare preziosamente

I profumi venivano *offerti* sull'altare perché Dio li odorasse e li gradisse... tra le cose preziose che offre la donna vi è anche un sano, filiale e non servile, pentimento. Quel

profumo, che inizialmente sembrava un attore che doveva entrare in scena subito, diviene l'ultimo atto....

INSOMMA ... LA DONNA USA GLI STRUMENTI DEL SUO PECCATO PER CONQUISTARE L'AMORE DEL SIGNORE.

Essere toccati è uno degli accadimenti più emozionanti e importanti della vita... colui che ti ha toccato nell'intimo, anche una sola volta, resterà tra i tuoi profeti. Chi ti tocca è entrato in te, ormai lo ospiti in casa, traccia solchi, lavora il tuo terreno, estirpa radici, porta semi, sollecita e risveglia le sorgenti della vita. Soltanto quelli che ti toccano sono in grado di cambiarti la vita. L'amico è amico perchè ti tocca, disarmato e disarmante. Là dove puoi lasciarti toccare dall'altro e toccarlo, lì puoi dire di essere te stesso, avendo lasciato cadere ogni maschera. Questo è il miracolo da implorare sempre: qualcuno che sappia toccare il cuore. Questo è il sogno di Dio: che nessuno sia solo nella vita e che nessuna casa sia senza festa del cuore. Nessuno sia senza "attaccamento", questo bisogno proprio dell'uomo di condividere la vita emotiva con le altre persone, attraverso relazioni intime e stabili, attraverso disponibilità e affidabilità. In queste relazioni Dio ti sfiora, ti tocca. Lo fa in un giorno in cui sei così ubriaco di gioia e di amore da dire, alle creature che ami, parole totali, assolute e che si vogliono eterne; oppure in un giorno di lacrime, nell'abbraccio dell'amico, o quando nel deserto di giorni sempre uguali sei sorpreso dal nuovo, dall'inaudito. (E. Ronchi)

> *Ma allora ...i miei limiti, errori, peccati, non mi allontanano dal Signore?...*

E Gesù cosa fa nei confronti della donna? La lascia fare! Non la manda via, non fa il prezioso, non dice alla donna che non è il momento, il contesto giusto, perché per accostarsi a Lui, alla sua misericordia, il momento favorevole è oggi, è subito e mai "poi", "più tardi".

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice».

Fino a questo punto del racconto anche il fariseo, come la donna, non ha un nome...lui rappresenta solo la sua categoria di appartenenza: è uomo zelante nell'osservanza della legge, osservanza spesso soltanto carica di riti e formule. Ad irritare il fariseo è l'atteggiamento di Gesù che accetta baci e carezze profumate di una pubblica peccatrice. Da fine ed educato fariseo si guarda bene dal manifestarsi in pubblico, come invece spudoratamente fa la donna. Il suo segreto verdetto squalifica sia la donna che l'ospite d'onore, Gesù. Il fariseo biasima Gesù che fino a poco prima era per lui un profeta. L'osservante della legge si limita a guardare la scena di una donna impura che ha toccato Gesù e che così ha contagiato della sua impurità tutti i commensali.

Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi.

E Gesù cosa fa nei confronti del fariseo?

Lo chiama per nome...e lo riporta, così, alla sua vera antica dignità, alla dignità di uomo. Prima ancora di essere un fariseo, lui è Simone... “colui che ascolta”!

Ed infatti Gesù gli dice “Simone, ho una cosa da dirti” ...ascoltami! Mostrandosi così come vero profeta perché sa e conosce perfettamente chi è la donna che lo sta toccando ma conosce anche il cuore di Simone e ciò che lui pensa. E così racconta la parabola del condono dei debiti! Parabola che inevitabilmente mette in luce le debolezze di Simone. Simone che prima aveva giudicato “male” la donna ora “ha giudicato bene” perché Gesù lo scuote, lo scrolla, per farlo svegliare, affinché anche lui si lasci toccare dall’amore di Dio, senza nascondersi dietro false sicurezze della legge.

*...Ma c'è sempre, **un piccolo fariseo in noi***

che suggerisce un altro approccio al peccato e al peccatore;

che suggerisce un'altra immagine di Dio, più "giusta", più proporzionata, più "degnata" di Dio.

A questo fariseo Gesù direbbe:

"Simone, Roberto, N...: ho una cosa da dirti..." e prova ad annunciare al mio fariseismo la sua misericordia....

Gesù si muove verso la donna, sicuramente la guarda, ma parla con Simone di lei, gli dice: “Vedi questa donna?” è un invito che Gesù fa a Simone: deve guardare la donna, ma in un'altra maniera, non come colei che trasgredisce alcuni riti intoccabili, ma come donna nuova, liberata e perdonata...deve imparare a guardarla come l’ha guardata Lui....

...così noi...così io...

Gesù cerca di entrare nelle strutture del nostro sguardo, nelle strutture del nostro giudicare e cerca di dirci:

«Tu vedi solo una donna che mi tocca non vedi tutto il resto.

Tu non hai a cuore che tale donna possa amare, pensi che debba solo "pagare" il debito...»

... **Gesù cerca di far posare lo sguardo di Simone diversamente.** Perché così come Simone non riconosce nella donna una sorella, non riesce a riconoscere in Gesù, quel Dio che lo ama alla follia, fino alla croce! Gesù guarda il "giusto" Simone, immerso nel suo peccato di autosufficienza, e lo invita a cambiare sguardo, a prendere per se stesso lo sguardo, il cuore di Gesù

Tale episodio non serve per assolvere la peccatrice e condannare il giusto, ma vuole smascherare al giusto il proprio peccato di prostituzione nel relazionarsi a Dio a partire dal proprio merito, dalla propria coerenza invece che dal suo amore.

> *Ed io come "vedo questa donna?" Provo ad amare Dio (e il fratello) sopra il mio peccato?...*

Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati».

Amare per essere perdonati, a volte il nostro peccato ci blocca nei gesti di amore, perché ci sentiamo incoerenti...Errore!!!

L'amore è sempre amore, guai a stimarlo meno del peccato, cadremmo nella trappola del tentatore...

Tra amore e perdono si crea *un* circolo. Dall'accettazione del nostro limite perché amati, nonostante quello anche dal Signore, nasce la nostra capacità di andarci incontro e farci perdonare e possiamo ricominciare ad amarci....



CANTO: " IL CANTO DELL'AMORE"

***"Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così:
quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi;
e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia.
E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo.
E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo. "***

Francesco indovina d'istinto che la verità è più in basso che in alto, più nella mancanza che nella pienezza. E cos'è la verità? La verità non è qualcosa d'esteriore a noi. La verità non è nella conoscenza che se ne ha ma nel godimento che ci procura. La verità è un godimento che niente può estinguere, un tesoro che neanche la morte – questa gazza ladra – potrà rubarci. Vi è molto vicino. Lo sa, lo sente. Ma vi è ancora un'ombra fra lui e la sua gioia, fra il mondo che trova luce in

Dio e il mondo che brucia nel suo cuore. Un'ultima reticenza che esprime esattamente, con la precisione del muratore che passa la mano su un'invisibile crepa del muro – fessura nell'anima - ...: *'Mi pareva allora estremamente amara la vista dei lebbrosi'*. (C. Bobin)

L'abbraccio del lebbroso è il momento della conversione di Francesco. Il problema non era il lebbroso in quanto tale ma la ripugnanza, la paura che Francesco provava. Nel momento esatto nel quale Francesco bacia la sua debolezza, accetta la sua 'breccia', va incontro alla sua avversione.... Lì inizia la vera conversione.

Non è stato solo andare verso un altro che lo ripugnava e basta. Ora fermiamoci a questa fase per riuscire ad accettare e contemporaneamente cambiare qualcosa di noi anche nelle relazioni con gli altri e con Dio... Perché c'è anche un prossimo più vicino ancora, il prossimo-mio, il lebbroso che sono io e al quale, forse, da tanto tempo non do un bacio o non lo amo... Mi pongo lì ad esasperare i miei difetti mettendoli in competizione con quelli degli altri o misuro i miei buchi affettivi per vedere se sono più grandi di quelli che 'presumo' abbiano gli altri. Oppure sto tirandomi su pensando che tutto sommato gli altri sono peggio – o anche meglio - di me... Il risultato è che sono lebbroso a me stesso e lo divento con gli altri, perché mi isolo, perché mi sono costruito il lebbrosario privato – nel quale nessuno può entrare e vado in giro con le mie bende – magari profumate e firmate – che occludono accuratamente la vista di chi sono veramente....a me stesso... agli altri... illudendomi anche nei confronti di Dio... Condannandomi ad essere eternamente solo...

Faccio anche io i conti con le trafitture quotidiane, quelle che mi vengono da fuori e quelle che mi vengono da dentro. La battaglia per rimanere fedele alla preghiera, alla castità, alla povertà, la battaglia per amare anche quando la mancanza di rispetto o il disprezzo ti offende, la battaglia di credere all'unità e alla comunione anche quando ti sembra di essere dimenticato o insorgono contrasti. (Don Andrea Santoro)

Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?».

*Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; **va'** in pace!».*

CANTO: ALTO E GLORIOSO DIO

E il Signore disse a Francesco: **Va'**, Ripara la mia casa.

Subito dopo il bacio del lebbroso si racconta l'incontro con il Crocifisso di san Damiano (FF 1410-1411). È un incontro che avviene in un clima di preghiera. Sappiamo però che fu ascoltata e il Crocifisso gli aprì gli occhi e gli orecchi del cuore: *“Francesco, non vedi che la mia casa sta crollando? Va' dunque e riparala per me”*.

Quell'incontro sarà comunque importante per il giovane Francesco per iniziare a comprendere il senso della propria vita dentro il colloquio col Cristo che per amore nostro si è donato interamente. **E sarà importante per scoprire la chiamata di Dio come una realtà costruttiva e progressiva.** A Francesco il Signore chiede di restaurare una casa che

sta per crollare, quindi che già esiste, che era stata usata, abitata ... non gli chiede di distruggere il vecchio o di costruire qualcosa di nuovo. E nell'essenzialità di comunicazione il Signore gli dice "*Francesco, non vedi?*" -un po' come fa con Simone, il fariseo, quando gli dice "Vedi questa donna?"- quasi a cercarne il confronto, a volerlo rendere partecipe di un progetto da fare insieme, quasi a volergli dire "Riesci a vedere quello che vedo io? La mia casa sta crollando"... *la mia casa*, perché questa casa ha un "proprietario", non è tua è mia!".... Francesco non deve "creare" nulla, deve solo recuperare, riparare, custodire, ridare un antico splendore ad una casa che sta cadendo a pezzi... **una sorta di lifting....**

La casa già c'è, il Signore la vuole solo rinnovare...si tratta di renderla nuovamente agibile, confortevole, accogliente. **Con il tempo Francesco capirà poi che la casa da riparare a cui si riferiva il Signore era proprio lui:** Francesco! Ma cominciando con il fare quel che aveva compreso – vale a dire restaurare materialmente alcune chiese tra il deteriorato e il diroccato – Francesco pian piano capirà quel che realmente era chiamato a fare: dare il proprio contributo al rinnovamento della Chiesa. Valorizzando e rinnovando quindi ciò che esisteva, perchè il fondamento di questa casa già esiste ("*voi siete edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti avendo come **pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù***" scrive s.Paolo agli Efesini) le mura, anche se diroccate, già esistono ("*in lui tutta la **costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore***") e le mura sono già tenute insieme, si tratta di sistemare le crepe o di ricostruire le parti mancanti ("*in lui anche voi **venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito***")...

SI DISTRIBUISCONO I MATTONCINI

CANTO: FRANCESCO VA'



RIPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

E dopo che... il Signore mi dette dei fratelli...

Mai Francesco separa l'amore di Dio dall'amore del prossimo. Quest'ultimo gli appare come la prima esigenza di una vita 'di penitenza', cioè di conversione e cambiamento. La volontà di Dio nei nostri confronti è 'che noi l'amiamo.... E che amiamo il prossimo come noi stessi' (FF 270).

Anche ad Assisi le cose furono viste in modo diverso quando Francesco baciò il lebbroso e si lasciò abbracciare da lui: una reciprocità di donazione, poiché la povertà non appartiene in modo esclusivo al lebbroso.

Vivere e promuovere una spiritualità di donazione, significa avere la capacità di sentire il fratello come uno che mi appartiene, vedere soprattutto il positivo che è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come un dono di Dio. Alcuni pensieri di san Francesco, tratti dalle Ammonizioni, lo evidenziano:

Beato quel servo che saprà amare il suo fratello malato che non può ricompensarlo, tanto quanto ama quello sano che può compensarlo (FF 174).

Beato l'uomo che sostiene il suo prossimo nelle sue debolezze, come vorrebbe essere sostenuto dal medesimo, se fosse in caso simile (FF 167).

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa che pienamente perdoniamo, sì che, per amor tuo, si possa veramente amare i nostri nemici e si possa per essi, presso di te, devotamente intercedere, e a nessuno si renda male per male, e si cerchi di giovare a tutti in te (FF 273).

Dice l'Apostolo: Nessuno può dire: Signore Gesù, se non nello Spirito Santo; e: Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno. Chiunque invidierà il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo che dice e fa ogni bene (FF 157).

BACIO DEL PROSSIMO

Il prossimo non è soltanto il fratello che ci vive accanto, **ma è ogni uomo che ci capita di avvicinare** – amico o nemico, ladro o brigante – che bisogna accogliere con bontà. E' il ricco che non si deve giudicare né disprezzare; sono i poveri, i deboli, i malati, i lebbrosi, i mendicanti la cui compagnia dovrebbe rallegrarci; sono i peccatori da trattare con misericordia, senza collera né turbamento, e perfino coloro che ci vogliono e ci fanno del male e che consideriamo nostri nemici.

Amare l'altro non è mai facile, soprattutto quando l'altro urta e contraddice le nostre convinzioni e le nostre vite o quando minacci o ferisce. Francesco aveva scelto il bene e lo aveva fatto in modo chiaro: Dio era la bontà. Non c'era altra via per la riconciliazione se non quella di stare più vicino possibile all'amore e alla volontà del Signore. **Il cristiano non può mai chiudersi in se stesso, isolandosi spiritualmente dalla comunità**, ma deve vivere in un continuo scambio con gli altri, con un vivo senso di fraternità, nella gioia di una uguale dignità e nell'impegno di far fruttificare insieme l'immenso tesoro ricevuto in eredità.

Questa Quaresima ci serva a riconsiderare le nostre preziosità, il nostro profumo e chiedere al Signore di cambiare *'ciò che è amaro in dolce'* ... il nostro bacio al lebbroso. Se non andiamo prima incontro alla nostra lebbra sarà difficile riuscire ad amare l'altro. E per altro non intendiamo il lebbroso che abbiamo scelto e che in qualche modo ci aspettiamo ma il lebbroso-prossimo, quello che magari conosciamo da una vita o quello che conosciuto solo oggi.... quello che abbiamo lasciato a casa – finalmente – o che ci è così accanto da esserci abituati a giudicarlo, a trattarlo male – ancor peggio a non trattarlo – chiudendolo nei nostri schemi... ognuno ha i propri lazzareti.

L'andare e il riparare la casa inizia dal constatare le nostre ferite e le nostre brecce e cominciare a mettervi mano attraverso l'aiuto del Signore. **E' il bacio del lebbroso nei**

confronti di noi stessi, delle nostre resistenze, delle nostre paure. E' inutile pensare che questa sia una tappa isolata o assolutamente precedente ogni altra tappa. L'amare il prossimo tuo come te stesso prevede una concomitanza. Baciando l'altro io bacio anche le mie ferite e la mia lebbra e viceversa. Sentendomi anche io peccatore e malato andrò incontro all'altro con un cuore meno giudicante e un atteggiamento di comprensione e solidarietà. Se prendo tutto del fratello – lo comprendo appunto- sarò in grado di mettermi accanto a lui e, pietra su pietra, continuare a costruire la Casa del Signore. E' un cammino.... **Va', ti sono perdonati i tuoi peccati; va', ripara la mia casa...**

*'l'amore che detta ogni legge per provare a vedere
che c'è laggiù in fondo dove sembra impossibile stare da soli
a guardarsi negli occhi
a riempire gli specchi
con i nostri riflessi migliori'*

BACIAMI ANCORA...

One, due, tre, four.

Un bellissimo spreco di tempo un'impresa impossibile
l'invenzione di un sogno una vita in un giorno
una tenda al di là della duna

Un pianeta in un sasso, l'infinito in un passo il riflesso di un sole sull'onda di un fiume
son tornate le lucciole a Roma nei parchi del centro l'estate profuma.

Una mamma, un amante, una figlia un impegno, una volta una nuvola scura
un magnete sul frigo, un quaderno di appunti una casa, un aereo che vola.

Baciami ancora... Baciami ancora...

Tutto il resto è un rumore lontano una stella che esplose ai confini del cielo.

Baciami ancora... Baciami ancora...

Voglio stare con te inseguire con te tutte le onde del nostro destino.

Una bimba che danza, un cielo, una stanza una strada, un lavoro, una scuola
un pensiero che sfugge una luce che sfiora una fiamma che incendia l'aurora.

Un errore perfetto, un diamante, un difetto uno strappo che non si ricuce.

Un respiro profondo per non impazzire una semplice storia d'amore.

Un pirata, un soldato, un dio da tradire e l'occasione che non hai mai incontrato.

La tua vera natura, la giustizia del mondo che punisce chi ha le ali e non vola.

Baciami ancora... Baciami ancora...

Tutto il resto è un rumore lontano una stella che esplode ai confini del cielo.

Baciami ancora... Baciami ancora...

Voglio stare con te invecchiare con te stare soli io e te sulla luna.

Coincidenze, destino, un gigante, un bambino
che gioca con l'arco e le frecce che colpisce e poi scappa
un tesoro, una mappa, l'amore che detta ogni legge
per provare a vedere che c'è laggiù in fondo
dove sembra impossibile stare da soli a guardarsi negli occhi
a riempire gli specchi con i nostri riflessi migliori

Baciami ancora... Baciami ancora...

Voglio stare con te inseguire con te
tutte le onde del nostro destino.

Baciami ancora... Baciami ancora...

Baciami ancora... Baciami ancora...

Baciami ancora... Baciami ancora...

Baciami ancora... Baciami ancora...

Baciami ancora...

